

PGT PARTECIPATO AD ALBINO

PARTECIPAZIONE, PROGETTAZIONE PARTECIPATA, GOVERNANCE

A CURA DI arch. Davide Fortini

Per cercare sinteticamente di richiamare le ragioni e le caratteristiche dei nuovi approcci che utilizzeremo anche ad Albino si elencano alcuni punti chiave. Questi sono tratti anche dagli scritti recenti prodotti da alcuni delle figure scientifiche riconosciute come capostipiti della nuova concezione della partecipazione in ambito urbanistico.

- ✓ La partecipazione innanzitutto come *sfida al professionalismo* concepito in termini di separatezza del tecnico dal destinatario del progetto, secondo i paradigmi della Razionalità Tecnica e come valorizzazione invece di tutte le diverse professioni e competenze in quanto sanno misurarsi in un processo di interazione aperto, al centro del quale stanno i bisogni dei destinatari. Una valorizzazione che accentua gli aspetti esperienziali e di continuità di ogni professionalità con la conoscenza laica, piuttosto che quelli di privazione, mutilazione della conoscenza espressa da soggetti che non appartengono alle professioni e si esprimono dunque attraverso codici non gerarchici e non strutturati entro regole disciplinari.
- ✓ La partecipazione come *antidoto alla autoreferenzialità dei sistemi di produzione dei servizi*; come strumento che permette di interrogarsi sul rapporto tra domanda e offerta di determinati beni in modo non semplicemente quantitativo, disvelando i rigidi schemi di lettura degli apparati tradizionali, soprattutto (ma non solo) laddove il mercato non può agire come sistema di informazione sulle preferenze dei consumatori.
- ✓ La partecipazione come strada più opportuna quando non si tratta di replicare modelli standardizzati ma risulta invece necessario *favorire l'innovazione*; la migliore via che possiamo concepire in questi casi è quella della creazione di contesti progettuali nei quali tutte le forme di conoscenza (laica e professionale) possano interagire, in modo da consentire la sperimentazione e la generazione di nuove soluzioni. Una metodologia che consente quindi in modo più efficiente rispetto alle metodologie tradizionali la mobilitazione simultanea di tutte le risorse conoscitive e l'interazione fra tutti i soggetti interessati alla soluzione di un problema complesso.
- ✓ La partecipazione come strada più opportuna per *favorire il negoziato* quando si determinano conflitti di interesse o di modalità di definizione e di strutturazione dei problemi; come metodologia capace di favorire una convergenza fra gli attori in campo, che consente di rendere espliciti i conflitti e di trattarli in una arena pubblica piuttosto che aggirarli, con il rischio di vedere bloccati i progetti nella fase di implementazione.
- ✓ La partecipazione come strategia per *trattare in modo integrato diverse dimensioni di progetti complessi*: dimensioni fisiche e organizzative, problemi di costo e di tempi di realizzazione degli interventi, compatibilità rispetto a obiettivi di carattere generale e di rispondenza agli obiettivi specifici degli attori in campo.

- ✓ La partecipazione come metodologia per una *riavvicinamento ai bisogni dei destinatari delle politiche e dei progetti* e quindi come strategia dell'ascolto strutturato alla ricerca di una maggiore efficacia degli interventi. Non si tratta di individuare la risposta giusta rispetto a un problema dato, ma di interpretare i processi in atto, mettere in evidenza le risorse disponibili e nascoste e in ultima analisi di facilitare il processo collettivo di scoperta della soluzione più appropriata.
- ✓ La partecipazione come specifica modalità tecnica di costruzione del progetto ma anche come *processo che alimenta l'auto-affidamento* degli attori (locali), che porta a rinunciare alla delega o al semplice rivendicazionismo, per aprire verso un coinvolgimento per la soluzione del problema.
- ✓ La partecipazione infine come strategia capace di *sviluppare senso di appartenenza da parte dei partecipanti nei confronti del progetto* e di creare quindi condizioni favorevoli per la sua implementazione anche attraverso la istituzione di canali di comunicazione fra i diversi soggetti coinvolti che potranno rimanere come un patrimonio permanente anche per la realizzazione di altre iniziative.
- ✓ La partecipazione come *sfida al localismo*, attuando processi in grado di valorizzare la dimensione locale come ambito di relazione con le tendenze generali e globali e spazio di apprendimento per favorire l'istituzione di nuove possibilità legate alle reti corte e reti lunghe
- ✓ La partecipazione come ambito di definizione dei limiti e delle opportunità delle politiche ambientali orientate all'applicazione dei programmi di sviluppo sostenibile, attraverso approcci di corresponsabilità nella formulazione delle scelte da parte dei soggetti appartenenti al mondo della società, del mercato e delle istituzioni.

Nei nuovi approcci partecipativi l'elemento di innovazione principale rispetto alle esperienze degli anni '70 è il fatto che la scelta a favore della partecipazione non è in sé legata a motivazioni ideologiche o ideali, né tanto meno all'esigenza di arginare potenziali conflitti: la vera nuova spinta è la ricerca della maggiore efficacia dell'intervento nell'interesse di tutti gli attori in campo. Per raggiungere questo obiettivo la partecipazione non può essere formale o rituale ma deve essere reale conferimento di potere nella attività di progettazione ai soggetti destinatari.

Una seconda importante innovazione è l'attenzione che va dedicata alla messa a punto delle tecniche e alla preparazione del lavoro di progettazione. Non si può semplicemente avviare un lavoro di progettazione partecipata mettendo attorno a un tavolo gli interlocutori che si vogliono coinvolgere; bisogna spingersi molto più in là e in diverse direzioni:

- ✓ è necessario identificare correttamente tutti gli attori che debbono partecipare al processo perché nessuna delle "competenze" rilevanti resti esclusa dalla attività di progettazione;

- ✓ è necessario predisporre un meta-progetto del processo di progettazione sufficientemente elastico per essere modificato secondo le esigenze ma sufficientemente definito per far capire a tutti i diversi attori in campo in ogni momento quali sono i principali passaggi e a che punto del percorso ci si trova;
- ✓ è necessario che a ogni stadio del lavoro venga verificata la efficacia delle tecniche utilizzate e venga progettata nel dettaglio l'organizzazione del lavoro nella fase successiva;
- ✓ è necessario infine che vengano predisposti sia prima dell'avvio del lavoro che durante il suo sviluppo tutti i supporti informativi finalizzati a mettere gli attori in condizione di condividere una base informativa comune.

Il vero problema è quello di praticare esperienze che si pongono costantemente e criticamente il problema di non cadere nella ritualità e nella manipolazione, favorendo esperienze che si configurino come un percorso di ricerca collettiva di una soluzione a diversi problemi sociali, un percorso serio e strutturato, realmente aperto al contributo di tutti gli attori coinvolti.

C'è una ragione più generale oggi per muoversi in una tale direzione: perseguire forme di pianificazione e di progettazione partecipata può avere obiettivi anche più ambiziosi di quelli pratici che sono, necessariamente al centro della nostra attenzione. Negli approcci partecipativi o *consensus building* tendiamo a sottolineare come, al di là dei risultati diretti dei processi di coinvolgimento di attori laici nei processi di piano, ci siano effetti secondari che sono stati variamente descritti come la produzione di "capitale intellettuale, sociale e politico"; questo tipo di capitali – costituiti da informazione condivisa, fiducia reciproca e alleanze per azioni future – non debbono essere interpretati solo come effetti secondari, ma come importanti passi nella direzione di un mantenimento o di una ricostruzione della sfera pubblica in una società altamente frammentata. In questa prospettiva il ritorno di interesse per la comunità, la costruzione di coalizioni, i meccanismi di produzione di fiducia e capitale sociale, non debbono essere intesi come invocazioni di una condizione passata e perduta, ma come una spinta in due diverse direzioni: da un lato verso l'impegnativa ricerca di "tracce", che permettano di costruire a partire da diverse razionalità e interessi, nuovi legami di senso comune, e dall'altro verso la continua produzione di immagini capaci di annodare quei legami e di favorire lo sviluppo di un senso comune dei beni comuni.

A distanza di oltre un decennio dallo sviluppo di una nuova generazione di esperienze partecipative in urbanistica si è compreso il valore di un altro aspetto cruciale: il radicamento nelle pratiche professionali ed amministrative ordinarie.

In generale le esperienze di partecipazione alla costruzione di progetti e di piani permettono di raggiungere gli obiettivi per i quali vengono utilizzati:

- ✓ mettere in uso una conoscenza che è allo stesso tempo locale e profonda del territorio, che altrimenti non entrerebbe affatto nel processo di costruzione dei progetti e dei piani;
- ✓ mettere in uso importanti risorse di tipo progettuale, la competenza progettuale dei soggetti laici, che se entra in contatto con la competenza di altri attori politici e tecnici allarga il campo delle possibilità considerate;
- ✓ anticipare conflitti che se trattati nel processo di costruzione del progetto o del piano piuttosto che successivamente, diventano indicatori di bisogni e di domande piuttosto che ostacoli;
- ✓ costruire una forma allargata di partnership, che include non solo attori privati, ma anche una varietà di attori che possono portare risorse fondamentali per il successo delle politiche e dei piani;

Questi obiettivi sono raggiunti, ma, se le pratiche di partecipazione sono proposte e gestite come pratiche separate e speciali, operate da professionisti esperti in partecipazione che una volta esaurito il processo di coinvolgimento degli abitanti lasciano il campo, c'è un problema di cura dei risultati nelle procedure amministrative ordinarie e di stabilizzazione delle pratiche all'interno delle strutture pubbliche.

Succede infatti spesso che:

- ✓ le comunità non vengono informate dei risultati del lavoro nel quale sono state coinvolte una volta che i processi entrano nella "scatola nera" delle procedure amministrative;
- ✓ il tempo necessario a trasformare progetti o piani costruiti in modo partecipato in atti amministrativi sono generalmente troppo lunghi per non produrre caduta di tensione e disillusione;
- ✓ nel processo di implementazione riemergono logiche settoriali nel finanziamento e nella realizzazione degli interventi; e quando vengono fatti hanno caratteri diversi: più grandi, più costosi, più pesanti;
- ✓ cose semplici, che possono dare un segno di continuità, di interesse e cura verso chi è stato coinvolto e verso le comunità locali, sono generalmente ignorate perché considerate marginali.

Ciò significa che importanti risorse progettuali vengono prodotte socialmente ma allo stesso tempo rischiano di essere sprecate, in parte per la natura stessa dei processi di pianificazione, ma in parte per l'assenza di un contesto istituzionale capace di valorizzarle. E' necessario che gli approcci partecipativi vengano adottati dalle strutture dell'amministrazione come parte di una attività ordinaria, così come è importante che metodi e approcci partecipativi diventino parte del bagaglio di conoscenze e tecniche di ogni urbanista, di ogni planner che si ponga seriamente il problema di costruire piani e progetti efficaci, non più solo la expertise di uno specializzato gruppo di tecnici .

Radicare approcci partecipativi nelle pratiche amministrative e professionali ordinarie non è un problema di nuovi poteri o di nuove leggi: la legislazione muove già in questa direzione, il problema è piuttosto quello superare resistenze all'innovazione spesso pervasive:

- ✓ nelle modalità di affidamento degli incarichi sui progetti e sui piani;
- ✓ nei modi in cui i prodotti progettuali sono valutati;
- ✓ nelle difficoltà di destinare risorse alla gestione dei processi.

Conoscenza

Coinvolgimento di gruppi per definire lo scenario progettuale (workshop, tavoli di lavoro, metamappe)



Progettualità

coinvolgimento popolazione per approfondire progettualità (focus group, osservazioni dirette, interviste)



Azione trasformatrice

Coinvolgimento dei portatori di interesse/diritto per governare la trasformazione urbana (laboratori, cantieri)



Bibliografia

- Alexander C. *A Pattern language: towns, buildings, constructions* 1977 Oxford U.P., New York
- Amura S. *La città che partecipa*, guida al bilancio partecipativo 2005 Ediesse Roma
- Balducci A. *Disegnare il futuro*, 1991 il Mulino Bologna
- Bagnasco A. *Tracce di comunità*, 1999 Mulino Bologna
- Bobbio L. *La democrazia non abita a Gordio*, 1996 Angeli Milano
- Buncuga F. *Conversazioni con Giancarlo De Carlo. Architettura e libertà*, 2000 Eleuthera Milano
- Ce. Ve. *La participation como action*, 1989 Ave-Ce. Ve. Cordoba
- ChildHoot City Newsletter *Participation three: techniques* 1982 Children's Environments Research Group
- Comune di Roma Uspel (a cura di) *Le ragioni della partecipazione dei cittadini e dei laboratori di quartiere*, 2001 Roma
- Corrao S. *Il focus group*, 2000 Angeli Milano
- Crosta P. *L'urbanista di parte*, 1983 Angeli Milano
- De la Pierre S. *Il racconto di Nonantola*, 2005 Unicopli Milano
- Dieste E., Gonzales Lobo C. *Partecipazione e tecnologie appropriate*, 1996 Jaca book Milano
- Farbstein J., Kantrowitz M. *People in place*, 1987 prentice hall Englewood Cliffs New York
- Fisher R., Ury W. *L'arte del negoziato*, 1995 Mondadori Milano
- Forester J. *Pianificazione e potere*, 1998 Dedalo Bari
- Fortini D. *Dire, fare, partecipare*, 2004 INUEdizioni, Roma
- Friedman J. *Pianificazione e dominio pubblico*, 1993 Dedalo Bari
- Gibson T. *The Planning for real report*, 1981 Notthingam university, Notthingam
- Giusti M. *Modelli partecipativi di interpretazione del territorio*, in Magnaghi A. *rappresentare i luoghi*, 2001 Alinea Firenze
- Giusti M. *Urbanista e terzo attore. Ruolo del pianificatore nelle grandi iniziative di autoproduzione degli abitanti*, 1995 l'Harmattan Italia
- Goethert R., Handi N. *La micropianificazione*, 1987 istituto de Desarrollo Economico del banco Mundial Washington D.C.
- Gould P., White R. *Mental maps*, 1974 penguin Harmondsworth
- Hart R. *Children's participation*, 1997 Unicef London
- Kroll L. *Ecologie urbane*, 2001 Angeli Milano
- Illich I. *La convivialità. Una proposta libertaria per una politica dei limiti dello sviluppo*, 1993 Red Como
- Istituto Ecopolis *Milano Stadera, abitare i luoghi delle differenze*, 1999 Angeli Milano
- Lorenzo R., Lepore L. *Come riconquistare le nostre città*, 1993 Quaderno di educazione ambientale n°22 del WWF
- Lorenzo R. *La città sostenibile*, 1998 Eleuthera Milano
- Magnaghi A. (a cura di) *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, 1990 Angeli Milano
- Magnaghi A., Paloscia R. (a cura di) *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, 1992 Angeli Milano
- Paba G. *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, 1998 Angeli Milano
- Piselli F. *Capitale sociale: un concetto situazionale e dinamico*, in *Il capitale sociale – istruzioni per l'uso*, AA.VV., 2001, il Mulino Bologna
- Sachs I. *I nuovi campi della pianificazione*, 1998 Lavoro Roma
- Sanoff H. *Design game*, 1987 Kaufmann Los altos
- Sclavi M. *Arte di ascoltare e mondi possibili*, 2000 le Vespe Milano
- Sclavi M. *Avventure urbane, progettare la città con gli abitanti*, 2002 Eleuthera Milano
- Shon D. *Il professionista riflessivo*, 1993 Dedalo Bari
- Venti D. ed altri (a cura di) *Esperienze di progettazione partecipata negli USA*, 2003 la Mandragola Imola
- Vercesi Monica (a cura di) *Milano il quartiere Adriano, gli abitanti progettano la città*, 1999 Angeli Milano
- Tosi A. *Abitanti. Le nuove strategie dell'azione abitativa*, 1994 Mulino Bologna
- Turner J., Fichter R. *Libertà di costruire*, 1979 Saggiatore Milano
- Yunus M. *Il banchiere dei poveri*, 1998 Feltrinelli Milano
- Wainwright H. *Sulla strada della partecipazione*, Ediesse 2005 Roma
- Wuppertal Institute *Futuro sostenibile*, 1997 EMI Bologna